

Profit Farm porta crediti alla Pa e Npl ai risparmiatori

CROWDFUNDING

Per i retail solo crediti
«all'ultimo miglio»
con rischi ridotti

Morya Longo

Rischiare relativamente poco, ottenere rendimenti elevati. Nell'era dei tassi a zero, Profit Farm si pone questo obiettivo: permettere ai risparmiatori italiani di partecipare a mercati "ostici" come quello dei crediti alla Pubblica amministrazione o quello degli Npl bancari, ma con un livello di sicurezza il più elevato possibile. Profit Farm è una piattaforma di lending crowdfunding, vigilata da Bankitalia e partita a gennaio, che - primo caso in Italia - permette agli italiani di partecipare anche con piccole somme a due mercati solitamente appannaggio dei fondi. Ma l'idea è che questo avvenga con bassissimi (seppure mai annullati del tutto) rischi. Come? Portando sulla piattaforma solo i crediti allo stadio finale: quelli verso la Pa solo se garantiti da sentenze passate in giudicato e gli Npl solo se hanno le somme da pagare già disponibili presso i Tribunali. Per dirla con le parole di Cristiano Augusto Tofani (Presidente e co-fondatore), Profit Farm investe «sull'ultimo miglio» di questi crediti. Quando ormai il pagamento è imminente.

Guardiamo per esempio i crediti verso la Pa. A comprarli dalle imprese (con uno sconto) è un veicolo di Profit Farm. I risparmiatori che vogliono partecipare devono finanziare il veicolo. Questa società non compra tutti i tipi di crediti, ma solo quelli - come detto - garantiti da sentenze passate in giudicato, che solitamente vengono pagati in 12-24 mesi. Considerando che il mercato dei crediti verso la Pa vale 49,4 mi-

liardi, stiamo parlando di non più del 5% dell'intera torta. L'aspetto che rende elevato il rendimento è che la Pa, per legge, su questi crediti in ritardo deve corrispondere un tasso d'interesse moratorio dell'8%. La logica dell'operazione è questa. Il veicolo compra dalle imprese i crediti con un piccolo sconto: l'impresa rinuncia a un po' del credito (tenendo gli interessi maturati), ma incassa in anticipo i soldi. Il risparmiatore finanzia il veicolo, incassando l'8% di interessi. Il guadagno di Profit Farm sta dunque nello sconto di acquisto. «Per ora vogliamo conquistare quote di mercato e dunque ci basta andare in pareggio - spiega Tofani -. Poi potremmo pensare a limare un po' i margini per i risparmiatori».

I rischi come detto sono bassi. Ma, come per ogni investimento, non sono nulli. Alcuni esperti segnalano che in teoria la Pa potrebbe rifiutarsi di pagare il cessionario. Ma Tofani ribatte: «Solo in linea teorica e in rari casi. La verifica sulla cedibilità del credito viene fatta da Profit Farm ex-ante, fermo restando che si può utilizzare lo strumento della procura irrevocabile all'incasso conferita dal creditore originario». C'è poi chi segnala un altro rischio potenziale: c'è sempre la possibilità che i crediti verso Pa possano nascondere rischi legati a possibili indagini della magistratura sul cedente. Tuttavia, garantisce Tofani, si tratta di un'ipotesi remota, in quanto i cedenti vengono selezionati con accurate due diligence tecniche. Poi c'è un dato di esperienza: sono sentenze definitive all'esito di lunghi processi civili. È facile dedurre - segnala Tofani - che eventuali criticità emergerebbero prima del passaggio in giudicato del titolo. La piattaforma è appena nata e ancora piccola: i crediti già presenti ammontano a 360mila euro. Ma l'obiettivo è di arrivare a 10-30 milioni di euro.